



► 6 febbraio 2019

Dal vescovo tedesco Fritz Lobinger

Una proposta per i preti di domani

«Una proposta per superare la scarsità di preti, e rendere anche più attive le comunità, che risale ai primi tempi del cristianesimo: ordinare, accanto ai preti celibi, anche alcuni "anziani" con famiglia e una professione, organizzati in équipes e legati alla parrocchia che li ha espressi». Ci ha ragionato tutta la vita su questa idea – una sorta di "ritorno al futuro" per avere "i preti di domani" – Fritz Lobinger, novantenne missionario tedesco *fidei donum* che è stato anche vescovo in Sudafrica. Le ha dedicato studi su studi, partendo dall'esperienza sul campo. Alle sue proposte Papa Francesco ha fatto esplicito riferimento nell'incontro con i giornalisti durante il volo di ritorno da Panamá, rispondendo a una domanda sul celibato sacerdotale: «C'è un libro di Padre Lobinger, interessante e forse può aiutare a come rispondere al problema».

Lobinger ha sviluppato in diversi libri questa sua proposta di ordinare in ogni comunità cristiana "équipes di anziani", in particolare, nel 2009, ha pubblicato *Priests for Tomorrow. A plea for teams of "Corinthian Priests" in the parishes*. (Prete per domani. Nuovi modelli per nuovi tempi, Editrice missionaria italiana, 2009).

Il Papa ha dunque suggerito di prendere in considerazione l'idea di Lobinger che prevede la possibilità di ordinare preti «anziani», anche sposati, che celebrino la messa, amministrino il sacramento della riconciliazione e diano l'unzione degli infermi. «L'ordinazione sacerdotale dà i tre *munera*: *regendi* – governare, il pastore –, *docendi* – insegnare – e *sanctificandi*. Questo viene con l'ordinazione. Il vescovo darebbe soltanto le facoltà per il *munus sanctificandi*: questa è la tesi». È una possibile soluzione da discutere per i luoghi «dove c'è un problema pastorale, per la mancanza dei sacerdoti».

In sostanza Lobinger propone di reintrodurre, a fianco del presbitero diocesano tradizionale, un secondo tipo di prete che – fa presente – esisteva nei primi secoli della Chiesa: un uomo di fede provata che, avendo famiglia e lavoro, si dedichi part time ai servizi religiosi della parrocchia. Le parrocchie avrebbero così sempre disponibili gruppi di preti a presiedere le funzioni religiose. Questi uomini non eserciterebbero il ministero in forma individuale ma sempre in équipe.

Lobinger ha sviluppato queste idee negli anni Settanta, incontrando comunità prive di un prete residente ma guidate, appunto, da laici. Finendo per chiedersi se non fosse opportuno conferire ad alcuni di loro anche l'ordinazione, in modo da far loro celebrare anche l'Eucaristia e amministrare sacramenti. Badando bene a non clericalizzare i laici. Con un impegno chiaro per tutti: salvaguardare il tesoro del sacerdote totalmente dedicato, soprattutto come guida spirituale, formatore e animatore delle comunità, supervisore della comunione ecclesiale.

Per Lobinger l'impegno prioritario è di costruire comunità cristiane autentiche, formate da persone che imparano a collaborare e condividere i compiti. Del resto, sostiene, nella Chiesa l'ordinazione di leader locali è stata per secoli la norma. Negli Atti degli Apostoli (14, 23) si legge che per le nuove Chiese venivano designati «alcuni anziani» che non erano inviati alla comunità, ma venivano dal suo interno.

Insomma, è la domanda di partenza del libro di Lobinger, «come sarebbero le parrocchie se in ognuna di esse venissero ordinati preti tre, sette o più leader locali pro-

vati, sposati» e cioè «"preti di comunità" o "preti di Corinto"?». Certo, riconosce, non sarà facile per tutti superare «l'abitudine di avere un parroco interamente a disposizione per la propria comunità». Su questa strada, insiste, Nord e Sud devono camminare insieme perché dipendono l'uno dall'altro. Sì, antiche e nuove chiese devono comprenderci a vicenda, nelle rispettive situazioni, per giungere a una soluzione che trovi tutti d'accordo. E forse sta proprio al Nord fare il primo passo. (*giampao- lo matta*)